

Gli indifferenti

Mariagrazia è una vedova altoborghese che, a Roma, vive al di sopra delle possibilità. Ha un compagno, Leo, che la mantiene e le paga i debiti ma che non è del tutto disinteressato. Mariagrazia ha due figli, Michele – annoiato e sfaccendato, che ha una relazione con l'amica della madre, Lisa – e Carla che, a 18 anni, sogna di fare la youtuber. Per risollevarsi economicamente, Leo propone a Mariagrazia di vendergli l'attico in cui vivono. È a questo punto che Michele si insospettisce e, grazie a Lisa, capisce che il realtà l'uomo li vuole definitivamente in miseria. La tensione in casa sale e si complica quando Leo molesta pesantemente Carla...

Leonardo Guerra Seragnoli, qui al suo terzo film, con ***Gli indifferenti*** si cimenta con il romanzo del 1929 di **Alberto Moravia** che era già arrivato al cinema nel 1964 e poi come miniserie in Tv nel 1988. Il regista traspone la storia ai giorni nostri e rimane sostanzialmente fedele al racconto, distanziandosene solo nel finale. Affida i ruoli principali a **Valeria Bruni Tedeschi** (Mariagrazia) ed **Edoardo Galle** (Leo); i figli sono impersonati da **Vincenzo Crea** (Michele) e **Beatrice Grannò** (Carla) mentre **Giovanna Mezzogiorno** è Lisa. Efficace la descrizione dell'ambiente borghese in cui vive la famiglia Ardengo, così come l'inconsistenza di Michele e Carla e l'ambiguità di Leo.

È soprattutto Mariagrazia a non voler accettare la realtà di un ridimensionamento economico e, pur di mantenere il livello di vita che le garantisce Leo, non si accorge di quello che le accade intorno e sembra rimanere indifferente quando la figlia le dice di essere stata abusata da Leo. Ma Mariagrazia è infelice e la **Bruni Tedeschi** lo sa rendere molto bene nei primi piani che il regista le dedica, soprattutto nella scena di un ballo malinconico e solitario e di un pianto soffocato e disperato. Se la sua interpretazione e quella di Pesce sono molto ben riuscite, più deboli risultano quelle dei due figli e anche il personaggio di Giovanna Mezzogiorno. Nel complesso il film di **Guerra Seragnoli** è sicuramente interessante, trasmette il senso di soffocamento che si può vivere in determinati ambienti che vivono di apparenza ma il finale, con il gesto di dignità e di ribellione di Carla (che nel libro non c'è), simboleggia forse la presa di coscienza della giovane che con la realtà – anche se drammatica - bisogna fare i conti e che evitarlo porta solo infelicità.

Aldo Artosin

<https://www.youtube.com/watch?v=S3kIXp3YCQs&list=PLMUh9VsLJLNB3VixsPucXGW6ecGWHj6fi>